

ALFATENIA 45

BOLLETTINO STORICO NOCERINO - A.VII - n. 10 - giugno 2013 - distr. gratuita

Per tradizione è il giorno di apertura del celebre stabilimento
**Festa di San Giovanni, inizia la stagione
 dei Bagni**

Dallo Stato Pontificio all'Italia unita



Insero pubblicitario, "Fanfulla" 20 maggio 1882 (ASCNU, Carteggi 1881-1892, b.14/A)

B

**La Porta Nuova
 di Angelo Menichelli**

Bagni di Nocera/I soggiornanti del 1858

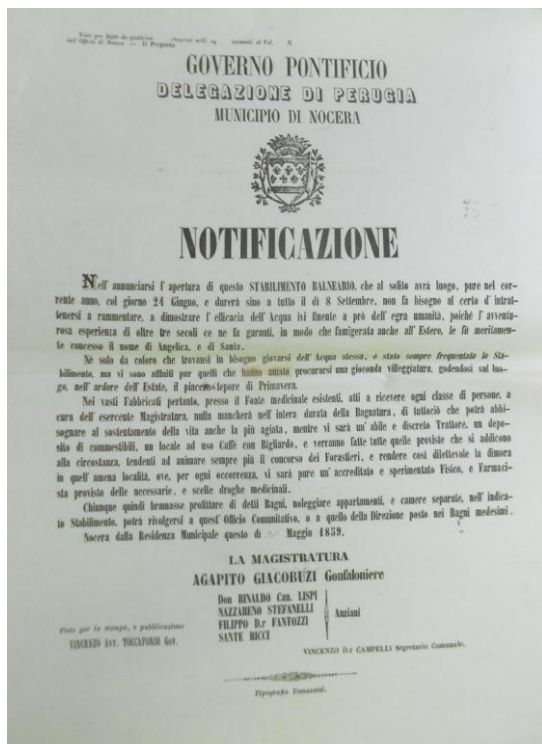
Bagni di Nocera/Saggio di Domenico Morichini, 1807

Comunanza agraria Bagnara/Il Decimario/3

● Festa di San Giovanni/Aprono i Bagni di Nocera

I Bagni di Nocera sono stati oggetto di vari studi. Basti citare quelli “classici” di Gino Sigismondi,¹ Angelo Menichelli² e Rita Chiacchella.³ Resta, tuttavia, da “scavare” nei vari archivi: a Nocera Umbra (ASCNU), Roma (ASR, ASV), Perugia (ASPG), per citare i maggiori.

ALFATENIA in questo numero pubblica la notificazione dell’apertura del 24 giugno 1859 e una nota dei soggiornanti del luglio 1858 (ASCNU, Carteggi 2° Restaurazione 1849-1860, b.5).



Notificazione 1859

¹ G. SIGISMONDI, *L'acqua Angelica e i Bagni di Nocera-Appunti storici*, Milano, 1954.

² A. MENICHELLI, *I Bagni di Nocera Umbra*, Milano, 2006.

³ R. CHIACCHELLA, *Sulla via delle vacanze: la Flaminia e i Bagni di Nocera nel Settecento*, in BDSPU, 1994.

GOVERNO PONTIFICO
DELEGAZIONE DI PERUGIA

MUNICIPIO DI NOCERA

NOTIFICAZIONE

Nell’annunciarsi l’apertura di questo Stabilimento balneario, che al solito avrà luogo, pure nel corrente anno, col giorno 24 giugno, e durerà sino a tutto il dì 8 settembre, non fa bisogno al certo d’intrattenersi a rammentare, a dimostrare l’efficacia dell’acqua ivi fluente a prò dell’egra⁴ umanità, poichè l’avventurosa esperienza di otre secoli ce ne fa garanti, in modo che famigerata⁵ anche all’estero, le fu meritatamente concesso il nome di Angelica e di Santa.

Nè solo da coloro che trovansi in bisogno dell’acqua stessa, è stato sempre frequentato lo Stabilimento, ma vi sono affluiti pur quelli che hanno amato procurarsi una gioconda villeggiatura, godendosi sul luogo, nell’ardore dell’estate, il piacevole tepore di primavera.

Nei vasti fabbricati, pertanto, presso il fonte medicinale esistenti, atti a ricevere ogni classe di persone, a cura dell’esercente Magistratura, nulla mancherà nell’intera durata della Bagnatura, di tutto ciò che potrà abbisognare al sostentamento della vita anche la più agiata, mentre vi sarà un’abile e discreto trattore⁶, un deposito di commestibili, un locale ad uso caffè con bigliardo, e verranno fatte tutte quelle provviste che si addicono alla circostanza, tendenti ad animare sempre più il concorso dei forastieri e rendere così dilettevole la dimora in quell’amena località, ove, per ogni occorrenza, vi sarà pure un’accreditato e sperimentato fisico⁷,

⁴ malata

⁵ famosa

⁶ gestore o proprietario di una trattoria.

⁷ medico.

◆1807/Saggio medico-chimico di Domenico Morichini

Tra gli autori "classici" sui Bagni di Nocera spicca il nome di Domenico Morichini, professore di chimica all'Università La Sapienza di Roma, che ha pubblicato nel 1807 un testo di cui ALFATENIA ripropone la prima parte.

CAP I

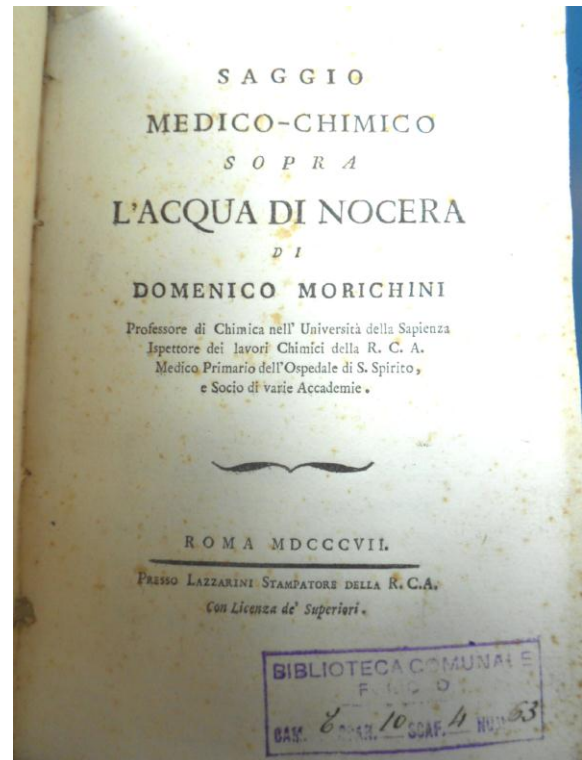
Notizie storiche dell'acqua di Nocera, e de' suoi scrittori.

Chiunque abbia anche leggermente percorsa la storia della Medicina dev'essere ben convinto che i medicamenti successivamente adottati per curare i mali interni ed esterni del corpo umano non sono mai stati il frutto né delle meditazioni filosofiche, né delle teorie preconcepite sopra la natura delle malattie, ma sempre ed unicamente il risultato o di un (...)

Il primo scrittore che siasi occupato dell'acqua di Nocera è stato Bernardino da Spoleto ed il secondo Bernardo Venanzio da Corinaldo. L'uno nel 1512 e l'altro nel 1591 esercitarono la Medicina in Nocera e verso la metà del decorso secolo il Dottor Piombi autore di un sensato scritto sopra l'acqua di Nocera ebbe sotto gli occhi alcune loro memorie sopra questo argomento, esistenti negli archivi della città.

Il primo ad informarne il pubblico per mezzo delle stampe fu nel 1599 Ottaviano Mariano di Assisi, che dette alla luce in Perugia un breve opuscolo sull'acqua di Nocera, che non mi è stato possibile di rinvenire originalmente e del quale con mio stupore non trovo alcuna menzione nel trattato di Annibale Camilli pubblico lettore in Perugia stampato nella stessa città l'anno 1614. Questo stesso trattato fu di nuovo ristampato in Perugia l'anno 1627 e da quell'epoca non si ha notizia di verun altro scrittore che siasi particolarmente occupato di questo argomento fino al 1720, nel quale anno Florido Piombi medico e cittadino di Nocera dette alla luce alcune

osservazioni sopra l'uso e gli effetti delle acque allora già celebri del fonte nocerino.



Frontespizio del volume del Morichini

Questo stesso medico però nel 1745 pubblicò un'opera assai più estesa sopra lo stesso soggetto, la quale rapporto alla parte storica e medica del suo argomento nulla lascia a desiderare.

Solamente nel 1700 Luigi della Fabra medico e professore nel Liceo Ferrarese aveva pubblicata un'operetta sulla Terra di Nocera, nella quale spesso parla anche dell'acqua che la tiene in soluzione e che a suo parere deve a questa terra tutta la sua energia.

Finalmente nel 1774 il dottor Lorenzo Massimi medico riputatissimo in Roma pubblicò un interessante opuscolo *sull'acqua salubre e bagni di Nocera*, né da quell'epoca altri, ch'io sappia, ha niente pubblicato sopra quest'oggetto, se si eccettui un *Fisico annale delle acque e bagni di Nocera* redatto dal dottor Casagrande per il solo anno 1793, alcune *Notificazioni* sopra le virtù dell'acqua di Nocera pubblicate dagli appaltatori quasi in ogni anno prima dell'apertura de' bagni e finalmente un'indicazione di analisi fatta dal dottor

Moreschini medico in Macerata, i di cui risultati si vedono inseriti in una Tavola delle acque minerali dello Stato Pontificio annessa al Trattato *dell'Analisi delle acque minerali* del P. Colizzi Barnabita coltissimo professore di scienze naturali in Macerata.

Non è però che presso molti autori non si trovi menzione delle acque di Nocera e della loro efficacia: Alessio d'Augusta¹⁰, Amato Lusitano¹¹, Gabriele Falloppio¹², Andrea Baccio¹³, Michelangelo Andreoli fisico veronese¹⁴, Lancisi¹⁵, Baglivi¹⁶, e moltissimi altri, che lungo sarebbe rammentare, hanno parlato di quest'acqua e delle sue virtù medicinali con entusiasmo.

E' da notarsi che i più antichi fra i summenzionati autori hanno costantemente celebrata l'acqua di Nocera, come un eccellente rimedio contro i veleni animali, non escluso il veleno idrofobico.

Finora non si era parlato di alcun'acqua medicinale che godesse di questa virtù, e solo presso Pausania si trova fatta menzione di una fonte esistente in Arcadia presso i Popoli Cirenetesi, che fu chiamato *Alisso* per la sua virtù alessiteria contro il morso de' cani rabbiosi.

Ed è appunto per questa virtù che l'acqua di Nocera si trova spesso decorata del nome di Santa e di Angelica, come per la sua costante limpidezza fu detta Acqua Vergine da altri.

Alcuni fra i scrittori summentovati portarono opinione che le virtù medicinali dell'acqua di Nocera dipendessero da quelle porzione di terra assorbente che tiene in dissoluzione, ed altri dalla sua temperatura estremamente fredda, né alcuno prestò attenzione all'aria che tiene copiosamente disciolta, e che pur v'era stata da molti riconosciuta.¹⁷

¹⁰ Lib. 2, sum. 3, cap.5.

¹¹ Cent. I, cur.5

¹² Lib. de temp. nat. c.6.

¹³ *De Therm.* l.3 c.3, e libr. 6 cap.5

¹⁴ *Tract. de aq. et vin. nat.* p.6

¹⁵ *De nox.palud.effluv.*, cap. 16 §.7.

¹⁶ *De veget. lap.*, cap. 3 pag 594.

¹⁷ Massimi, op. cit., pag 3 e l'anonimo autore delle Notificazioni sopra citate.

Sopra tutti Annibale Camilli ha consacrato nella sua operetta l'intiero Cap IV a provare che la terra assorbente disciolta nell'acqua di Nocera, ed alla quale egli è d'opinione doversi tutte le facultà medicinali della medesima, è piuttosto di natura affine alla terra Samia che alla Lemnia, ed oltre le ragioni prese dalle qualità sensibili di queste due terre, prova il suo assunto con un argomento di analogia fra le virtù della terra Samia e quell'acqua di Nocera.

Dioscoride e Galeno celebrarono la prima come antilissa nei morsi di ogni specie di animale velenoso; questa medesima virtù provata o almeno generalmente attribuita all'acqua di Nocera è il per citato autore un argomento decisivo della identità delle due terre o della somiglianza.

Florido Piombi¹⁸ si dichiara per l'opinione del Camilli, dopo avere rigettata e l'opinione di Ottaviano Mariani, che riguardava la terra dell'acqua di Nocera come una terra Lemnia mista di particelle di smeraldo, e quella di Giorgio Baglivi, che riguardava la medesima terra come in bolo, dal quale con particolare artificio potesse trarsi un vero argento, e ciò non per sue particole esperienze, ma sull'altrui fede *ut fide digni sacerdotes et oculati testes mihi narrarunt*¹⁹, come egli si esprime.

Quanto all'opinione di Alessio di Augusta, di Amato Lusitano e di Gabrielle Falloppio, che attribuivano alla freddezza dell'acqua di Nocera la principale delle sue virtù, quella cioè di essere antidoto dei veleni di vipera e del cane rabbioso, sembra che non abbia incontrata l'approvazione di alcuno fra i posteriori scrittori: e difatti era difficile che alcuno potesse persuadersi della ragione addottane da Amato Lusitano, e cioè che la frezza del bagno estinguesse la calidità del veleno viperino.

Finalmente il dottor Lorenzo Massimi nella sua opera citata sebbene siasi anch'egli assicurato dell'esistenza di una terra bolare simile alla terra Samia nell'acqua di Nocera, e siasi avveduto ancora della notevole quantità di aria che

¹⁸ Cap. 2, op. cit.

¹⁹ Loc. supr. cit.

in essa racchiudesi, attribuisce principalmente alla leggerezza e purezza di quest'acqua le sue facoltà medicinali, e dopo di lui tale sembra essere stata l'opinione più comune, come apparisce dai Manifesti e Notificazioni che si fanno annualmente stampare dagli Appaltatori dei bagni.

Senza anticipare alcun giudizio sopra il merito di ciascuna delle enunciate opinioni, io mi lusingo di poter dimostrare che le facoltà medicinali dell'acqua di Nocera dipendono principalmente dalla quantità e dall'indole dell'aria che si trova naturalmente disciolta nella medesima ed a questo effetto è necessario premettere tutto ciò che può condurre a riconoscere le sue proprietà fisiche ed i principi che tiene in soluzione, locchè forma l'oggetto dei seguenti Capitoli.

CAP II- Descrizione del fonte e dei bagni di Nocera

Il fonte dell'acqua medicinale di Nocera è così copioso che versa in vari luoghi dell'area occupata dalle fabbriche dei bagni circa cento **oncie** (misura romana) di acqua.

Scaturisce dal fianco di un monte di mediocre altezza posto al sud-ovest di Nocera in distanza di due miglia dalla città, ch'è situata a 30.18.32 di longitudine ed a 43.6.40 di latitudine.

Questo monticello è uno dei rami degli Appennini, la principal catena dei quali giace al Nord-est distante cinque miglia italiane dal fonte.

Due villaggi fiancheggiano il sito dei bagni, uno al sud chiamato **Stravignano**, e l'altro al nord detto le **Capanne**.

Il monte che dà origine al fonte medicinale ed una branca del medesimo che si prolunga verso il sud prendono a schiena i venti dell'ovest e del sud, dai quali perciò sono perfettamente al coperto gli edifici dei bagni. I venti di est sono rintuzzati dal giogo principale degli Appennini e non vi spirano che dolcemente. Quei del nord vi hanno un accesso più libero ed a questa circostanza si deve quella mite temperatura che fa il maggior pregio e la principale delizia dei bagni di Nocera, nei

quali gli ardori dell'estate si trovano convertiti nel tepore dei bagni di Nocera sul dorso di un picciol monte, che fiancheggia una deliziosa valle irrigata dal picciol fiume Topino, la piccola distanza di questi bagni dalla città di Nocera e la vicinanza di Foligno che n'è appena venti miglia lontana, una delle città più ricche e commercianti dello Stato Pontificio, l'abbondanza di ogni genere di sussistenze, e l'ottima qualità delle medesime, la sontuosità ed i comodi degli edificii che servono per alloggiare gli accorrenti, la pulitezza e la decenza delle numerose bagneruole e dell'istromenti da doccia, la salubrità dell'aria, la temperatura della stessa: tutto concorre a rendere quel soggiorno salutare e piacevole durante la stagione dei bagni; e l'azione benefica di quelle acque si trova mirabilmente sostenuta dal concorso di tutte le circostanze che possono rendere una villeggiatura singolarmente gioconda e salubre.

La struttura del monte è lamellosa o a strati di pietra calcarea paralleli fa loro, ed inclinati all'orizzonte verso il nord-est. La pietra calcarea presenta un aspetto bianco-rossiccio specialmente nei luoghi dove le piogge e l'aria hanno degradata la consistenza della medesima.

I principi di questa pietra osno stati ritrovati come siegue:

In cento parti:

carbonato di calce 75, silice 4, magnesia 4, alumina 3, ferro 1, acqua 11, perdita 2, totale 100.

La superficie del monte non è ricoperta che da un sottile strato di terra vegetale, sopra la quale egualmente che nell'interstizi dei strati allignano poche piante, specialmente il **timo**, la **salvia montana**, la **valeriana silvestre**, la **peonia**, il **polio**, la **carlina**, la **genziana**, l'**elleboro**, la **bistorta**, il **meo barbuto**, l'**eufrasia**, il **mirto**, la **stellaria**, la **serpentaria**, il **ginepro**, che non vi giunge mai a grande altezza, e lungo il ruscello formato dalle acque riunite del fonte, una quantità notevole di **dulcamara**.

Del resto niun albero o frutice alligna sopra questo monte, perché né le loro

L'atto notarile è rogato ... *in pertinentiis Nucerii in vocabulo Porte Nove, sive Collis Giorgii, iuxta stratam publicam a duobus...*²³

La Porta citata non può essere quella di san Francesco - che si diceva in precedenza anche Porta Nuova in rapporto a quella di san Martino, la prima porta posta sopra la primitiva Flaminia - perché quest'ultima non ha un colle vicino; si riferisce, quindi, a quella costruita dopo l'ingrandimento della città.

La Porta Nuova fu subito considerata simbolo della pace riacquistata, dell'importanza economica e della prospettiva sociale che nuovamente Nocera andava ritrovando alla fine del secolo XV; la costruzione sulla Flaminia, a sbarramento della strada principale del tempo, la sua imponenza architettonica e la funzione di ordine amministrativo ed economico, servirono ulteriormente a centralizzare nell'area circostante vitalità sociale e movimento di interessi.

Gli avvenimenti dei secoli, riguardanti Nocera e i più grandi fatti dello Stato Pontificio che erano congiunti alla Flaminia, passarono per la Porta Nuova e trovarono la loro eco nel suo attraversamento. Tanti fatti e situazioni sono legati a questa struttura attraverso la quale sono transitati personaggi e affari.

La Porta Nuova ha resistito a tante peripezie come quella della deviazione della Flaminia: dal tempo dei Romani e fino a tutto il Medioevo saliva per la strada della Valle dei Molini, successivamente fu sostituita dalla strada che aveva un ponticello sul fosso che veniva dall'Africa, arrivava avanti alla chiesa dei Cappuccini e raggiungeva la piazza del Mercato per via San Paolo, attraversando la porta in cotto dove ora ci sono le abitazioni Luzi-Giardini. Infine, tra gli anni 1890-1893, il percorso moderno per il Ponte Grande che entrava a Nocera da ovest e passava sotto la Porta Nuova per dirigersi verso Gualdo.

pontem alterius porte extra moenia [porta S.Francesco], in ANNU, *Rogiti Perrinaldus Angelini*, n. 1, c. 146v, Inventario Becchetti-Braca n. 64, Collocazione n. 61, Indice Sigismondi A-III-14.

²³ ANNU, *Rogiti Luca Iacobutii*, n. 5, c.77, Inventario Becchetti-Braca n. 39, Collocazione n. 47, Indice Sigismondi A-III-6.



ex Porta della Flaminia (via dei Cappuccini)

Una prima sgarberia al secolare monumento fu la dedica della porta a Giuseppe Garibaldi, con due iscrizioni in marmo, una esterna con la dicitura Porta Garibaldi, che dava l'avvio alla contrada Garibaldi, le abitazioni subito dopo la porta, oggi via Garibaldi; e l'altra interna, con una dedica su quattro righe: "A Giuseppe Garibaldi il Popolo Nocerino 11 luglio 1882", oggi conservata nel palazzo comunale.



Dedica a Garibaldi, Museo archeologico

La porta perse il nome secolare, ma si poteva capire per l'euforia del Risorgimento; la cosa, invece, più deleteria è stata la perdita della stima per il manufatto carico di storia: si considerava solo "...un arco a mattoni e pietra ed ostacola enormemente il transito dei veicoli e dei pedoni".²⁴

²⁴ ASCNU, *Atti dei Commissari e Podestà*, 1929).

Comunanza agraria di Bagnara/Il Decimario/3

Continua la pubblicazione del Decimario della Parrocchia di S.Egidio conservata presso l'archivio della Comunanza agraria di Bagnara. Le note sono redazionali.

Divisione Prima Della Decima –Annotazione

Prima di descrivere nomi particolari di tutti quelli che pagano la Decima ho creduto cosa vantaggiosa dare alcune notizie e schiarimenti intorno alla medesima, giacchè, da quello che si può comprendere dei vecchi Decimari, alcuni hanno avuto vari sentimenti rapporto alla Decima; e ciò in particolare sulla sua denominazione, sull'estinzione delle famiglie, sulla divisione delle medesime. Onde per potersi bene regolare su questi punti ecco alcuni paragrafi.

§ I-Cosa sia la Decima e di quante specie.

Per Decima non altro s'intende che la decima parte dei frutti e dei lucri giustamente acquisiti che si paga ai Ministri della Chiesa (*qua voce scilicet decima denotatur decima pars fructum et lucrorum juste quaesitorum Ecclesiae ministris sulverida: ita Zallinger §371 Lib. III*).

La parola però decima non si può prendere in senso così preciso, che voglia sempre significare la decima parte, perché tante volte non sarà nè la vigesima né la centesima.

Né le voci **frutti** e **lucri** si devono prendere nella lor stretta significazione,

perché quantunque in più luoghi si paghi la decima di ogni genere, in molti luoghi si paga di pochi ed anche di un solo come nel nostro paese, che si paga soltanto del grano.

In questo punto si deve attendere la consuetudine locale.

Le decime sono di tre specie, cioè **reali**, **personali** e **miste**.

Decime **reali** sono quelle che si pagano dai frutti, tanto da quelli che provengono naturalmente, come ancora da quelli che provengono coll'aiuto dell'industria, come grano, vino, olio, frutti, erbaggi, come anche il frutto, che proviene dagli animali, feti, latte, lana, ovi, miele, butiro²⁸, cascio²⁹ (*in pecudum fructu etiam foetus est, sicut et lac, et pilus et lana L. 28 ss De Tesuris*).

Di questo genere sono ancora quelle Decime, che si percipiscono dai frutti civili, cioè dalle pigioni, enfiteusi, censi.

Decime **personali** si dicono quelle che si pagano dai lucri semplicemente provenienti dall'industria, dall'arte o dall'ingegno; ed a questo genere si riducono gl'emolumenti provenienti dalle machine, negozi, stipendi della milizia, spoglie dei nemici, dal denaro che si ritrae dalle caccia e dalla pescagione.

Questa distinzione di Decime reali e personali è necessaria perché le reali si devono pagare dai frutti come sopra non *deductis expensis*, e si pagano a quella Chiesa dentro i limiti di cui provengono e sono affisse immediatamente ai frutti, e mediamente alle possessioni, in quanto che contengono i suddetti frutti (*fructus autem ipsos alienari non posse credimus, nisi cum onere decimarum*).

Le **personali** poi si devono pagare *deductis expensis* e si devono pagare a

²⁸ burro.

²⁹ cascio.

quella Chiesa nella cui giurisdizione abita la persona ed ad essa sono immediatamente affisse, onde si estinguono morta la persona, o passata sotto la giurisdizione di altra Chiesa, poiché a questa in simil caso devono pagarsi.

Si aggiunge di più, che le Decime personali sono nella maggior parte abolite per la contraria consuetudine.

Un vestigio di dette Decime personali pare che sia restato nei frutti della Stola, nei Mortori, ed altri incerti dei Parrochi, così il Zallinegr § 383, *Lib 3 Instit. Juris Ecclesiastici*.

Delle Decime reali altre sono **maggiori**, altre **minori**.

Nella prima classe sono quelle di grano, vino, olio; nella seconda sono quelle dell'erbaggi, frutti, legumi.

Questa definizione è necessaria, perché (come dice il Zallinger nel luogo citato § 372) talvolta accade che ad una Chiesa si debbano pagare le maggiori ed un'altra le minori.

Si tralascia qui di spiegare quali siano Decime antiche e quali novali, quali ecclesiastiche e quali laicali.

3-continua

ALFATENIA

Bollettino storico nocerino
supplemento de IL PAESE
Periodico di cultura- Mensile
Anno VII- n. 10 – giugno 2013
Distribuzione gratuita
Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 22 del 4.8.2001
Proprietario e D.R. Mario Centini
Riprodotta in proprio
Perugia via Martiri dei lager 84
Si possono richiedere i numeri arretrati all'indirizzo di posta elettronica: **alfatenia@libero.it**

Avvertenza

Coloro che non desiderano ricevere ALFATENIA sono pregati di segnalarlo via e-mail o con posta ordinaria

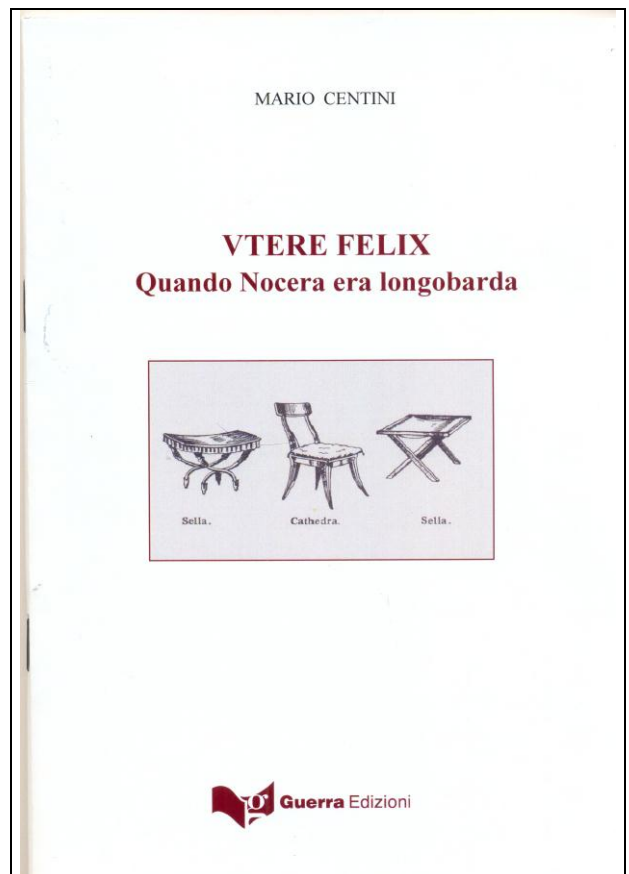
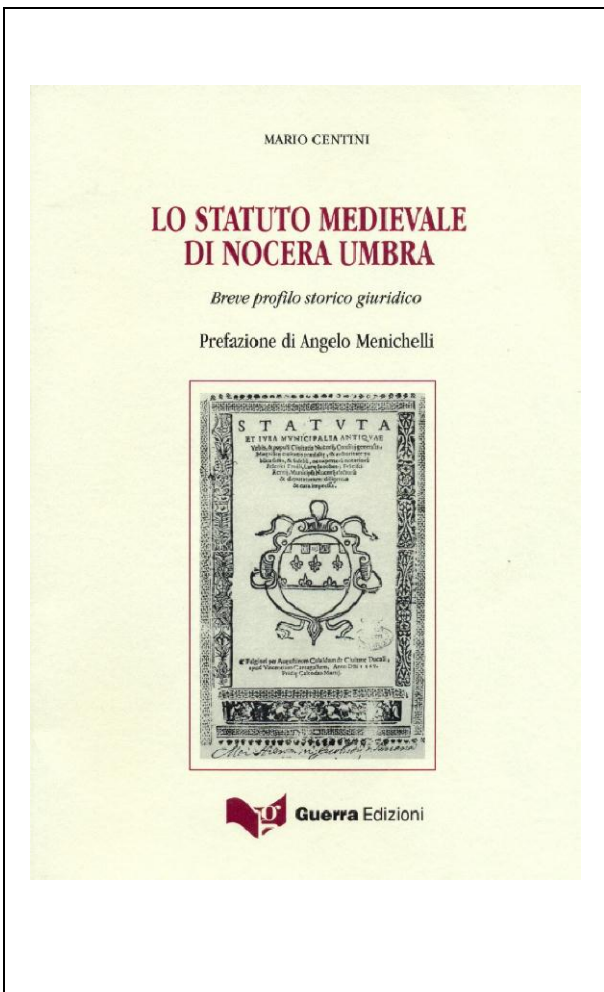
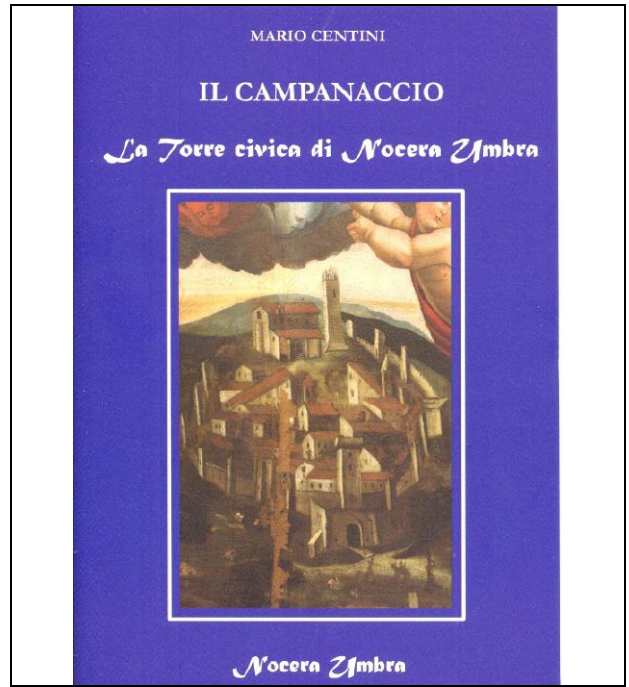
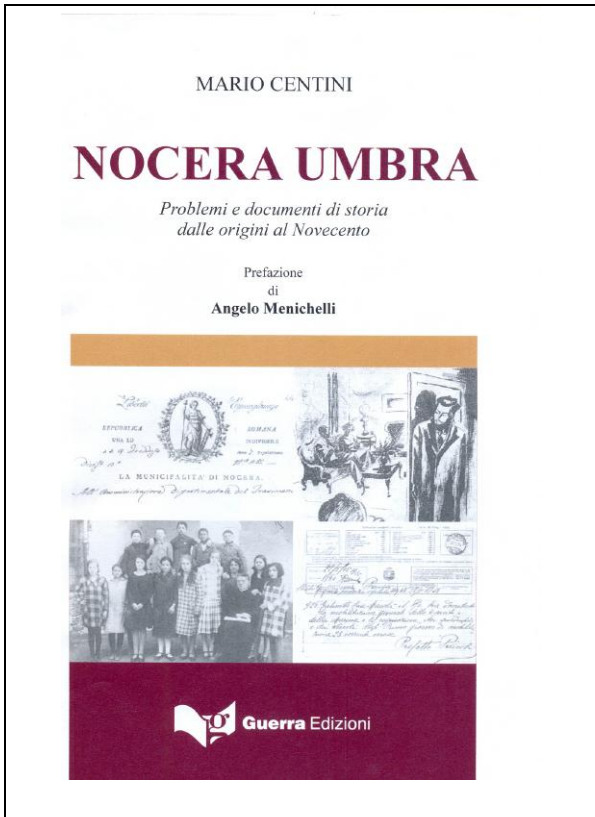
I LUOGHI DEL CUORE

LA TUA SEGNALAZIONE SALVA.

LA ROCCA DI POSTIGNANO



ALFATENIA ha segnalato al FAI (Fondo ambiente italiano) la Rocca di Postignano come "luogo del cuore" 2012 e si ripropone di sensibilizzare i lettori e le autorità sull'importanza del sito ai fini della celebrazione dell'VIII Centenario di S.Rinaldo (9 febbraio 2017), che deve essere occasione di riflessione non solo religiosa ma anche culturale.



*richiedi in edicola o libreria
sintesi divulgative ma rigorose*